

Editoriale

“Tutto quello che vi dirà, fatelo!”

Libero Gerosa

Facoltà di Teologia (Lugano)

Quodcumque dixerit vobis, facite (Gv 2,5). Queste parole di Maria, le ultime da Lei pronunziate secondo i Vangeli e rivolte ai servi durante il pasto nuziale di Cana, colgono l'essenza stessa del servizio dei presbiteri. Essi sono “suoi” servi, ossia “ministri” che devono ascoltare ed accogliere la Parola di vita che è Gesù Cristo, affinché l'acqua dell'esistenza di ogni uomo e donna sia trasformata da Lui in vino, simbolo di gioia e di pienezza di vita. È ciò che avviene nell'Eucaristia, presieduta dal presbitero chiamato ad obbedire alle parole stesse di Gesù nell'Ultima Cena: «Fate questo in memoria di me» (Lc 22,19). Un potere così straordinario da essere un semplice servizio alla libertà e responsabilità di ogni uomo di fronte al proprio destino ultimo.

Proprio lo svolgimento teologico-esistenziale di questo nesso fecondo fra sacerdozio ministeriale e realizzazione piena della propria umanità, del presbitero e di chi l'incontra, è il filo conduttore che lega tutti i contributi principali di questo quaderno della Rivista Teologica di Lugano, dedicato interamente all'Anno sacerdotale indetto da Papa Benedetto XVI.

Innanzitutto l'articolo che il Vescovo Kurt Koch, presidente della Conferenza dei Vescovi Svizzeri, ha scritto in commento all'Esortazione Apostolica *Sacramentum caritatis*, di Papa Benedetto XVI. In esso emerge chiaramente non solo la profonda unità fra la ricerca teologica di Joseph Ratzinger ed il Magistero di Papa Benedetto XVI, ma soprattutto come fra Eucaristia e Vita non c'è e non può esserci alcuna dicotomia. Attraverso la consacrazione del pane e del vino, il presbitero è strumento dello Spirito Santo non solo in ordine alla loro trasformazione in corpo e sangue di Cristo Gesù, ma anche in ordine alla “nostalgia di pienezza di vita” o “ferita metafisica” iscritta nel cuore di ogni uomo. Con questo atto consacratorio, come afferma il Santo Padre nella Giornata mondiale per la gioventù del 2005, il potere è trasformato in amore e la morte in vita.

Le prime tracce di questo servizio straordinario di vita erano già presenti in qualche modo nella teologia veterotestamentaria del sacerdozio, dove il sacerdote non è infatti – come dimostra ampiamente l’articolo di Giorgio Paximadi – solo l’esecutore del rito templare, bensì anche insegnante ed interprete della legge e delle sue regole di purità, introdotte per custodire il significato dell’Alleanza di Dio con il Suo Popolo, che è appunto il destino ultimo di ogni uomo.

Anche i profili canonistici dell’identità e della missione del presbitero, fondati nella teologia neotestamentaria e nell’ecclesiologia del Concilio Vaticano II, confermano questa intuizione. Il sacerdozio ministeriale – come dimostra analiticamente il terzo contributo di questo numero della Rivista Teologica di Lugano – è totalmente informato dal suo essere al servizio del sacerdozio comune di ogni battezzato e proprio per questo lo statuto giuridico del presbitero mette in luce il suo essere costituzionalmente al servizio della comunione ecclesiale: il “prete” edifica quest’ultima perché è “uomo vero”.

“Uomo vero” non significa “uomo perfetto”, come afferma Massimo Camisasca nel suo contributo dal titolo *Discernimento vocazionale e direzione spirituale dei candidati al presbiterato*. Ciò implica che durante il periodo di discernimento e di preparazione a ricevere l’Ordine sacro non è possibile separare il cammino della formazione umana da quello della formazione spirituale. Una volta accertata l’esistenza della retta intenzione e della libera volontà del candidato, è necessario educare alla fede e alla carità, affinché in esse l’uomo trovi la pienezza della propria umanità.

Lo confermano apostolato e vita di molti santi presbiteri, in particolare opere e modo di essere del Santo Curato d’Ars, come documenta il contributo di François-Xavier Amherdt che chiude la parte dedicata alle riflessioni sull’identità e missione dei presbiteri.

Il terzo quaderno del 2009 è poi completato da una riflessione sull’importanza per laici e presbiteri della pratica della *lectio divina* (Bernardo Estrada) e dal Bollettino balthasariano (a cura di André-Marie Jerumanis). E ciò provvidenzialmente, perché assieme a Joseph Ratzinger il teologo di Basilea Hans Urs von Balthasar è certamente da annoverare fra uno dei principali ispiratori delle riflessioni qui pubblicate.

Lugano, 28 ottobre 2009

Festa dei Santi Simone e Giuda, Apostoli